Fuma, fuma

In un tempo come il nostro, impostato com'è ad atteggiamenti molto liberali su tutte le questioni di etica, chiedersi se fumare sia peccato, se chi fuma commetta un peccato, può sembrare una domanda "d'altri tempi". Sembra, infatti, provenire da estremisti religiosi ossessionati dall'idea di "cadere in peccato" in tutto quello che fanno. Sulla questione del "fumo" la tendenza oggi, in ambienti cristiani "moderati", è quella di condonare e tollerare chi fuma, e di dire: «È una questione di libertà cristiana: valuta la cosa secondo la tua coscienza». È possibile, quindi, che molti cristiani che fumano non abbiano mai nemmeno considerato se questo "faccia problema" o che possa di fatto essere considerato "peccato".
La domanda, però, è del tutto legittima, perché il cristiano deve valutare ogni aspetto della sua vita chiedendosi se sia conforme alla volontà di Dio oppure no, se Gli dia gloria, se contribuisca a fare avanzare il Suo regno e se sia salutare (o edificante!) per sé stesso e per gli altri!
La cosa più incredibile è che, mentre nessuno oggi che abbia buon senso, si azzarderebbe a dire che fumare faccia bene, vi sono molti teologi che assumono la posizione indifendibile che fumare non sia neanche, in sé stessa, una cosa cattiva… Si tende, cioè, a mettere la questione del fumare in una sorta di cosmica "area grigia", nella categoria delle "questioni di coscienza". Quando, così, si sceglie di considerare le cose più dal punto di vista dei diritti personali che da quello delle Scritture, è facile sfumare molto la linea che divide il bene dal male e renderla "discutibile". Dal punto di vista umano è più facile etichettare un teologo come troppo incline a emettere inopportuni giudizi morali che esaminare le evidenze contro il fumo e raccomandare il "discernimento biblico".
Di fatto, se si esaminano a fondo le Scritture e si considerano tutti i fatti pertinenti, l'unica risposta "onesta" che si possa dare a questa domanda è sì. Fumare è peccato, ed è peccato a molteplici livelli.

1. Fumare danneggia il corpo

Se solo consideriamo l'opinione generale della medicina, non c'è nessuno che possa legittimamente sostenere che fumare non sia pregiudizievole per la propria salute. Il fatto è

che le vittime di nove casi su dieci di cancro ai polmoni sono incontestabilmente dei fumatori.
L'evidenza scientifica è che il fumatore corre tre volte di più il rischio dei non fumatori di subire attacchi cardiaci. Anche se si fuma "moderatamente", in media, la cosa è tale da abbreviare di diversi anni l'estensione della propria vita.
Inoltre, non è solo il fumatore stesso a correre gravi rischi per la propria salute, ma quel che fa danneggia pure coloro che gli stanno accanto, a causa di quel che è chiamato "fumo passivo". Un cristiano che sceglie di indulgere nel fumare pur sapendo che altre persone ne saranno sicuramente danneggiate, ha "problemi spirituali" che vanno ben al di là della questione stessa del fumare. "Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato" (Giacomo 4:17).
È chiaro che sia peccato fare deliberatamente qualcosa che danneggi gli altri. Ci si potrebbe però chiedere: «Se però io fumo all'aria aperta o comunque in modo tale da non coinvolgerne altri, sarebbe ancora peccato?». Anche la risposta a questa domanda rimane sì perché fumare è un peccato contro il nostro corpo perché esso appartiene al Signore. Proprio come un cristiano non farebbe consapevolmente del male a qualcuno perché comprende essere un peccato, allo stesso modo non si può consapevolmente fare del male a sé stessi, perché sarebbe lo stesso un peccato. Fumare significa avvelenare sé stessi: è questa una cosa che Dio condanna? Certamente! Perché noi glorifichiamo Iddio attraverso il nostro corpo, che appartiene al Signore. Quindi, contaminare o avvelenare quel corpo è un peccato, o una trasgressione contro Dio a cui quel corpo appartiene.
«Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi non appartenete a voi stessi. Poiché siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo» (I Corinzi 6:19,20).
Noi dobbiamo considerare il nostro corpo come un vaso consacrato al Signore, letteralmente! Egli, infatti, ci ha "comprato" ed Egli dimora in questo "vaso". Il corpo che abbiamo non ci appartiene: per questo dobbiamo vivere in modo santo e pulito rispettando il Signore essendo di esempio e diversi dagli altri che sono nel mondo. Fumare (che sappiamo danneggiare il corpo che appartiene al Signore) significa dissacrare il Tempio del Signore. Il problema non è tanto non fare quel che è giusto, ma è l'egoismo di voler fare ciò che vogliamo noi... Significa fare ciò che sarebbe saggio e prudente non fare perché ad esso si preferisce il piacere fisico e temporaneo che danno poche nuvolette di fumo.
Se solo si riflette un poco, è incredibile come molti non vogliano rinunciarvi neanche per la causa di Cristo! Dire questo può sembrare eccessivo, ma nella maggior parte dei casi si tratta di una valutazione corretta.
Si tratta, in qualche modo, di una dicotomia spirituale perché molti non cristiani sanno benissimo che fumare fa male: lo ammettono senza problemi. Molti cristiani, invece no, sono pronti a giustificarlo in mille modi… Contestano, per esempio, che "il corpo è loro e possono farne quel che vogliono". Non si sa, però, come possano conciliare una simile affermazione con le esplicite dichiarazioni della Scrittura sul fatto che siamo stati comprati a caro prezzo e che noi non apparteniamo a noi stessi, ma a Lui (I Corinzi 5:19,20; 7:22,23). Proprio quel cristiano che dovrebbe essere più onesto di quanto lo siano quelli del mondo, sembra disposto a fare "salti mortali" pur di giustificare sé stesso nel disperato tentativo di mettersi in pace la coscienza e tenersi attaccato a questo vizio.
Uno dei versetti biblici favoriti che essi usano per giustificarsi è il capitolo 15 di Matteo. Per loro questo chiuderebbe ogni discussione e darebbe loro libertà di fumare. Davvero? *"Chiamata a sé la folla, disse loro: «Ascoltate e intendete: non quello che entra nella bocca contamina l'uomo; ma è quello che esce dalla bocca, che contamina l'uomo!»"* (Matteo 15:10,11). Chi usa questo testo per giustificarsi, si rallegra nell'osservare come Gesù insegni che ciò che un uomo consuma non possa contaminarlo. "Quindi", così essi

ragionano, il fumare non può contaminarli? È così? No, si tratta di un errore interpretativo a diversi livelli.

1. Essi prendono questo versetto fuori contesto per i propri scopi egoistici. Gesù non sta dicendo che ci sia permesso di avvelenare il nostro corpo perché questo "non ci contamina" [questa sarebbe la deduzione logica del loro ragionamento], ma Gesù dice che sono le loro dottrine a contaminarli, non trascurando di lavarsi le mani prima dei pasti. Qui Gesù in nessun modo dichiara il principio che siamo liberi di assumere veleno nel nostro corpo, né proclama che farlo non sia peccato. Questo è un uso ridicolo di questo brano e, quel ch'è peggio, essi lo sanno. Essi cercano semplicemente di "razionalizzare" il loro comportamento.

2. Di fatto le Scritture ci ammoniscono chiaramente a non danneggiare il nostro corpo, e così non è possibile che questo brano contraddica le altre scritture. Per esempio, le Scritture affermano che l'ingordigia o "il mangiare troppo" è una trasgressione della legge di Dio. Inoltre essa ci ammonisce chiaramente sul bere alcool, sull'ubriachezza. Non possiamo, quindi, cercare di discolparci dicendo arrogantemente di non peccare o di avere la "libertà cristiana" di immettere nel nostro corpo tutto ciò che vogliamo, anche ciò che ci fa del male! La "verità" è che noi non abbiamo alcuna "libertà cristiana" di farlo, anzi, abbiamo proprio la responsabilità cristiana di non farlo.

3. Se Cristo dicesse quel che noi sosteniamo, negherebbe ciò che la Scrittura chiaramente afferma a proposito della contaminazione spirituale dell'assumere attraverso la nostra bocca ciò che eventualmente comporterebbe la nostra dannazione. Si consideri ciò che il Nuovo Testamento dice sulla Santa Cena: *"…poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio contro sé stesso, se non discerne il corpo del Signore"* (I Corinzi 11:29). Se ciò che entra nel corpo è "nulla", come si spiega questo testo? La risposta, evidentemente, è che questo è vero, perché non si tratta di ciò che Gesù intendeva quando parlava di ciò che contamina l'uomo. "Mangiare in modo indegno" *è* peccato, perché il peccato inizia dalla mente. Il peccato sta nel pensiero di commettere l'atto stesso, non nella sostanza che si mangia. Allo stesso modo, il peccato parte dalla mente di chi commette l'atto di fumare pur conoscendo il danno che arreca al corpo (il proprio e degli altri). Il peccato non sta nel fumo. Il fumo non è peccaminoso più di quanto il pane della Santa Cena sia peccaminoso, ma è l'atto stesso del fumare, o del mangiare in modo indegno, ad essere peccato. Questo testo, così, non assolve in alcun modo chi fuma dal commettere un peccato.

La questione è dunque: Fumare danneggia il corpo? E quindi: Danneggiare il corpo è un peccato? Solo quando risponderemo "onestamente" a questa domanda cesseremo di razionalizzare il nostro peccato. I danni causati dal fumo alla salute del corpo sono ben documentati.

2. Fumare causa dipendenza

Alcuni affermano che il fumare non implichi un problema morale fondamentale. Essi, però, sbagliano anche su questo punto. Alla radice, infatti, di ogni peccato, è il fatto che fumare rende schiavi, crea dipendenza. Per proteggere ciò che è diventato per loro nulla di meno del "momento sacro" dei piaceri del fumo, essi saranno disposti a negare che faccia del male o che persino crei loro dipendenza. La ragione di queste dichiarazioni illogiche sorge dalla loro incapacità a discernere la loro dipendenza, a non guardare onestamente a sé stessi. In molti casi essi non vogliono affrontare fino a che punto essi siano schiavi del tabacco e della nicotina. La loro dipendenza è chiaramente una schiavitù anche se coloro che così sono dipendenti *dicano* di essere capaci di smettere quando vogliono.

Confessare che essi non sono in grado di smettere sarebbe ammettere di essere schiavi, e quindi ammettere che si tratti di un peccato. Frequentemente essi non si rendono conto fino a che punto siano schiavi perché non hanno mai affrontato di petto che cosa essi perdano. Se, però, consideriamo onestamente la questione, dobbiamo concedere che "questo tipo di peccato ci piace" e quindi nel subconscio, di fronte alle questioni "più grandi", lo consideriamo insignificante…Lo stesso "fatto" che anche il solo tentare di smettere di fumare sia cosa molto difficile da farsi, è ragione sufficiente per dire che si tratti di un peccato da combattere. L'orgoglio, però, della razionalizzazione, può accecarci. La verità è che smettere di fumare è considerata una delle cose più difficili al mondo da realizzare. La ricerca ha mostrato in modo "conclusivo" come la nicotina sia una delle sostanze che causano più dipendenza al mondo, anche più della stessa eroina (così dicono alcuni). Queste informazioni ci dovrebbero mettere in guardia e farci considerare molto attentamente come un cristiano professante potrebbe mai giustificare "biblicamente" o condonare l'uso di queste sostanze. Eppure è molto comune che molti cristiani professanti facciano proprio questo, e che si indignino che vi siano dei teologi che dicano loro essere sbagliato indulgere in questo vizio. «Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è utile. Ogni cosa mi è lecita, ma io non mi lascerò dominare da nulla» (I Corinzi 6:12).

Tutto ciò che non possiamo smettere ci rende schiavi. Esso tende, in un modo od in un altro, a diventare il 'dio' da cui dipendiamo. Ci leghiamo, in pratica, a questa "cosa" e la serviamo. In breve, è idolatria ed acquista per noi priorità sul vero Dio. Sia fisicamente che psicologicamente, la dipendenza è idolatria. Non possiamo servire a due padroni, che

questo sia l'alcool, il fumo o una qualsiasi altra sostanza che causi dipendenza, e dire che non si tratti di peccato (considerando i fatti), significa solo nascondere la proverbiale testa sotto la sabbia. I cristiani dovrebbero considerare la dipendenza dal fumo come qualsiasi altro peccato. Se lo confessiamo come tale (all'opposto di come facciamo quando affermiamo di non avere peccato) e lo affrontiamo con la forza che solo Cristo ci può dare, allora lo possiamo vincere. Deponiamo questo fardello ai piedi della croce. «Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica» (Filippesi 4:13). Anche se questo è difficile, e ci voglia molto tempo prima di non desiderare più il fumo delle sigarette, noi, in quanto cristiani, dobbiamo cercare il nostro aiuto – anche in questo – presso Dio.
Chiunque dica che le sigarette non diano dipendenza, sta ingannando sé stesso. Inoltre, se è, com'è, dipendenza, si tratta di peccato, perché ci rende schiavi di questa sostanza. Beato colui o colei che è in grado di affrontare queste verità in tutta onestà.

3. Fumare è cattiva testimonianza ed è di scandalo ai credenti

Anche se si potesse convincere un cristiano che può fumare senza peccare (e non possiamo neanche immaginare come), sapendo quel che sappiamo sulle sigarette e sulle loro proprietà che inducono dipendenza, la probabilità stessa che un fratello più debole ci imitasse e fosse indotto così a dipenderne, sarebbe ancora peccato. Il vero cristiano dovrebbe smettere di fumare anche a causa dei fratelli più deboli che potrebbero imitarlo, a meno che il nostro cuore fosse così indurito e la nostra schiavitù così forte, da non poterlo fare [ma non è una scusa]. Noi *siamo* i custodi dei nostri fratelli e dobbiamo amare i nostri fratelli come noi stessi. *«Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte»* (1 Giovanni 3:14).
Se noi amiamo nostro fratello o nostra sorella, noi dovremmo desiderare per loro il meglio, come facciamo per noi stessi. Molti che fumano vorrebbero tanto non avere mai iniziato a farlo e, sebbene cerchino di razionalizzarlo e di giustificarlo, nel loro intimo sanno che si tratta di un'abitudine sporca e che induce dipendenza. Perché mai, allora, un cristiano dovrebbe continuare a fumare, sapendo che, per la testimonianza che danno come cristiani, essi incoraggiano altri ad iniziare? Se un fratello più debole vede altri cristiani che

lo fanno, non si sentirebbe giustificato a fare lo stesso? Questa non è certo la testimonianza che un vero cristiano dovrebbe dare.
Si applica a questo il principio: «Ora, se a motivo di un cibo tuo fratello è turbato, tu non cammini più secondo amore. Non perdere, con il tuo cibo, colui per il quale Cristo è morto! Ciò che è bene per voi non sia dunque oggetto di biasimo» (Romani 14:15,16). Non possiamo distruggere un fratello più debole anche se pensiamo di essere giustificati nel fare qualcosa. Se qualcosa fosse pure legittimo, e, ciononostante, facesse cadere un fratello più debole, per amor suo non possiamo farlo. È peccato se lo facciamo, difatti noi siamo esempi viventi: «Non che non ne avessimo il diritto, ma abbiamo voluto darvi noi stessi come esempio, perché ci imitaste» (II Tessalonicesi 3:9).
I cristiani devono essere di esempio per gli altri credenti e per il mondo, e questo esempio non include il fumare sigarette: un fratello più debole potrebbe, per questo "inciampare" e "cadere".

4. Fumare non è per la gloria di Dio

C'era una donna che aveva fumato per lungo tempo e, quando un pastore le disse che questo non dava una buona testimonianza, lei rispose che non credeva che fumare fosse peccato. Quel pastore, però, le chiese: "Se il Signore ritornasse oggi e Lo incontrassi faccia a faccia, se ti vedesse fumare, pensi che ti sentiresti in imbarazzo?" Ci pensò un po' e poi, con riluttanza, ammise che si sarebbe sentita certamente in imbarazzo. Fino ad allora non aveva affrontato *onestamente* la questione, ma pensando all'eventualità di fumare faccia a faccia con Cristo, lei comprese come, di fatto, a livello personale, fumare sia peccato. Noi tutti dovremmo considerare a quel modo tutto ciò che facciamo rendendoci conto che Cristo *di fatto* ci guarda, e non c'è differenza fra ciò per il quale ci sentiamo imbarazzati ora e quando Gesù tornerà. Vale il vecchio adagio che dice: "Se sei in dubbio, non farlo". «Ma chi ha dei dubbi riguardo a ciò che mangia è condannato, perché la sua condotta non è dettata dalla fede; e tutto quello che non viene da fede è peccato» (Romani 14:23).

Un altro cristiano aveva ammesso che fumare fosse una cattiva abitudine, un'abitudine stupida che potrebbe essere dannosa, ma insisteva non essere peccato, e quindi, non un grande problema morale. Le sue idee sul peccato erano estremamente illogiche. Perché quand'è che una cattiva abitudine, un'abitudine stupida, un'abitudine dannosa, non diventa peccato? Razionalizzazioni come queste ci fanno solo pensare che chi le pronuncia non abbia ancora capito le cose essenziali del peccato. Di fatto, tutto ciò che è "la cosa sbagliata" da fare, è automaticamente antitetica a fare "la cosa buona" e quindi è peccato. "Sbagliato" o "cattivo" è quello che non è buono, o bene, ciò che non è corretto fare, quel che è errore.

«Ho steso tutto il giorno le mani verso un popolo ribelle, che cammina per una via non buona, seguendo i propri pensieri» (Isaia 65:2).

Il problema di base dell'uomo è che egli cammina "seguendo i propri pensieri", facendo ciò che è giusto ai suoi occhi e non piegandosi all'autorità della Scrittura, fa ciò che "non è buono". Tutto ciò che però, non è buono, è automaticamente la cosa non corretta da fare, e quindi è pure un peccato.«Lasciate, sciocchi, la stoltezza e vivrete; camminate per la via dell'intelligenza!» (Proverbi 9:6).

Quando camminiamo sulla via dell'intelligenza, non ci comportiamo come sciocchi e consideriamo tutto ciò che Dio dice nella Sua Parola su un certo argomento. Qualunque cosa noi si faccia che danneggi noi stessi e gli altri deve essere un peccato da confessare. Se fumiamo, sapendo che fa del male agli altri, è come se avessimo loro somministrato del veleno. È come se avessimo loro teso delle trappole! «Poiché, senza motivo, m'hanno teso di nascosto la loro rete, senza motivo hanno scavato una fossa per togliermi la vita» (Salmo 35:7). Quando facciamo del male a qualcuno "senza motivo", noi commettiamo una trasgressione (un peccato) contro di loro. Per questa ragione, dire che fumare fa male, è stupido, e fa del male a noi stessi ed agli altri, ed insistere nel contempo che non sia peccato, è semplicemente e biblicamente ridicolo! Potrebbe un vero credente fumare con la coscienza pulita sapendo tutto il male che questo fa a noi ed all'ambiente che ci circonda? Il meno che si possa dire è che "non dovrebbe" farlo a cuor leggero! «Pregate per noi; infatti siamo convinti di avere una buona coscienza, e siamo decisi a condurci onestamente in ogni cosa» (Ebrei 13:18)..

Come potremmo noi mai avere una coscienza pulita sapendo di avvelenare lentamente il nostro corpo, fare del male agli altri, e che si tratta di una sostanza che induce dipendenza?

Come potremmo noi mai avere una coscienza pulita sapendo di essere un esempio per gli altri, testimonianza che essi potrebbero intendere come cosa che non faccia, in fondo, del male? È una buona domanda. «Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio» (I Corinzi 10:31).

Questo è un comando che Dio ci dà, non un suggerimento. Fumare non può essere fatto alla gloria di Dio, e quindi è da considerarsi un peccato. Scegliere di giustificarci trovando delle spiegazioni "razionali" sul perché fumiamo, in realtà è gettare via la Parola di Dio dietro alle nostre spalle, o calpestarla sotto i nostri piedi. Non c'è modo alcuno di intendere che il fumare possa essere fatto alla gloria di Dio, e quindi è peccato!

5. Fumare è radicato nel Paganesimo

Gli aspetti storici del fumare non sono direttamente rilevanti allo scopo di questo articolo, se cioè esso sia biblicamente permissibile. È interessante però notare come nella Scrittura non vi sia evidenza alcuna che un cristiano abbia mai fumato. Certo, probabilmente a quei tempi questa pratica era sconosciuta. Se lo fosse stato, però, è logico supporre come sarebbe stata considerata espressione delle usanze e dei riti delle nazioni gentili o pagane.

Un'altra cosa interessante è che la maggior parte delle religioni al mondo imitano quella ebraica e cristiana, sin dall'inizio, sia quando bruciano ad esempio incenso il cui fumo credono che porti le loro preghiere al cospetto dei loro dei, che nel costruire templi, pregare o facendo dei sacrifici. Non si tratta di una qualche coincidenza cosmica, né ragione per dubitare che non vi sia che un solo Dio (come insistono gli antropologi). E' perché Satana cerca deliberatamente di fare imitazioni ingannevoli che sostituiscano la vera fede. L'Anticristo era, è e sarà il grande ingannatore dell'umanità. La Scrittura è colma di profezie e di evidenze che lo dimostrano. Il fare fumo, nelle pratiche pagane, non è altro che uno dei suoi artifici per cercare di prendersi gioco della vera religione.

Come tutti sanno, il fumare ebbe origine dalle pratiche religiose dei Maya. I Maya era un popolo che usava il fumare nel culto dei loro idoli, e che praticavano i sacrifici umani. Gli indiani d'America, che molti credono loro discendenti, credevano che il fumo portasse in cielo, nel mondo degli spiriti, i messaggi di chiunque lo facesse. In modo molto simile alle fumate cerimoniali di incenso in Israele, questo significava le preghiere che salivano a Dio. Vediamo lo stesso nelle pratiche del Buddismo. È significativo come molte pratiche pagane che si siano infiltrate nelle chiese, abbiano le loro radici nelle false religioni di queste culture.

Conclusione

Dio ci ha comandato (non suggerito) di sforzarci a vivere una vita impostata alla santità, cioè una vita che piaccia a Dio. Il fatto è che, persino economicamente, le sigarette costano così tanto che causano un impatto finanziariamente significativo nella vita di un qualsiasi cristiano. È questo il modo migliore di usare il denaro che abbiamo a disposizione e che dobbiamo amministrare secondo la volontà di Dio? È denaro che letteralmente va in fumo. Ovviamente, si tratta pure di uno spreco di tempo e di risorse. I cristiani debbono essere fedeli amministratori dei beni che Dio ha loro affidato (Matteo 25:14-30), ed il nostro corpo, denaro, e tempo, non ci appartengono, ma sono del Signore. Questo è esattamente ciò che coloro che sono focalizzati solo su sé stessi rifiutano di comprendere su questa questione.

Che il fumo contamini il corpo, lo si può vedere chiaramente. Basta guardare le orribili condizioni dei polmoni di una persona che abbia fumato per lungo tempo. Le autopsie

mostrano polmoni neri e pieni di catrame: il risultato inevitabile dell'inquinamento sul nostro corpo, un inquinamento consapevole! Possiamo davvero dire che questo glorifichi Dio? Avremmo veramente una faccia tosta se osassimo affermarlo! Guardate poi anche come crescano esponenzialmente le spese sanitarie per contenere i danni che il fumo produce in un fumatore! Più si fuma, più si hanno problemi di salute, e tutto questo è evitabile semplicemente "rinnegando noi stessi" per la causa di Cristo. Forse che questo vuol dire che una persona che fumi non sia cristiana? Certo no, non vogliamo dire questo. Non è questo il problema. Un cristiano che fuma è un cristiano che commette un peccato. Potrebbe anche non essere un peccato "grave" rispetto ad altri che si possono compiere, ma peccato rimane, contro noi stessi, contro gli altri, e contro Dio. È inutile cercare di …nasconderci dietro un dito e cavillare al riguardo!
La questione che affrontiamo è: "Fumare è un peccato?". A questo riguardo c'è una sola cosa che possiamo affermare con assoluta certezza, cioè che fumare non è in alcun modo una cosa che si possa fare alla gloria di Dio! È un danno arrecato al corpo, è qualcosa che causa un'estrema dipendenza, che ce ne rende schiavi, è una cattiva testimonianza per la causa di Cristo, può danneggiare gli altri, è uno "scandalo" per i fratelli in fede più deboli.
Senza ombra di dubbio, quindi, fumare è un peccato. Chiunque affermi che non lo sia, sta ingannando sé stesso. Dio ci dice che se infrangiamo anche un solo comandamento, noi siamo trasgressori dell'intera Sua legge. Il che significa che non esistono peccati insignificanti. Se sappiamo trattarsi di peccato, allora dovremmo pregare per esserne finalmente liberati. Non c'è una sola cosa buona che possa dirsi del fumare. Si dice che "rilassa" ed "aiuta a concentrarci". Stupidaggini: possiamo anche farlo altrimenti! Il gioco non vale, come si dice, la candela. Alla fin fine, per ogni autentico cristiano, la questione è se vogliamo oppure no compiacere Dio facendo la sua volontà, oppure compiacere (temporaneamente e con gravi danni) noi stessi facendo la nostra volontà.

La vittoria sul fumo

Noi non potremo mai conseguire la vittoria sul fumo fintanto che continueremo a dire a noi stessi che abbiamo un qualche "diritto divino" a contaminare il nostro corpo con questa sostanza. La vittoria sul peccato comincia con il riconoscerlo quale esso è, confessarlo come peccato e ravvedersi da esso.
"In che modo si può riportare vittoria sul fumo?". Prima di tutto, non dobbiamo trattarlo con indulgenza o trovare per esso delle scusanti, ma dobbiamo confessarlo per quello che veramente è, cioè un peccato. È della massima importanza per sconfiggerlo, confessarlo, ravvedercene e chiedere a Cristo la forza per abbandonarlo. Noi rivolgiamo il nostro sguardo alle cose "che sono lassù" e preghiamo che il Signore perdoni noi, peccatori, e ci dia la forza per conseguire la vittoria in questa prova. Vi sono molti che lasciano fuori il Signore nel loro tentativo per sconfiggere il male, e questo è un grave errore. La preghiera è espressamente fatta "per" questo tipo di situazioni. In essa noi portiamo i nostri problemi direttamente al trono di Dio affinché Lui li risolva nella Sua misericordia. Se la tua mano ti è causa di scandalo, "tagliatela", cioè, non averci più a che fare con ciò che è male e per il quale ogni giustificazione è una scusa patetica. Gettiamo via quelle sigarette, non lasciamole in giro per la casa per tentarci. "Tagliamole via" affinché non ci tentino, ed affidiamoci al Signore affinché Egli ci dia forza, «Egli mi ha detto: «La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza». Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di Me» (II Corinzi 12:9). Non abbiamo affatto bisogno di fumare. La grazia di Dio ci basta. La nostra debolezza per le sigarette sarà manifesta mentre cresciamo trovando la nostra forza nel Signore. La potenza di Dio opera in noi per alleviare le pressioni a fumare. Il tutto per la Sua gloria. La forza sta nell'umiltà, cioè nel non dire più con arroganza: «A me piace fumare e nessuno mi potrà mai dire che cosa io debba fare!». È la forza di chi mette Cristo

al primo posto e noi stessi all'ultimo. È la forza di amare il nostro prossimo come noi stessi, e dove il nostro interessamento per il loro benessere pesa molto di più che il compiacere a noi stessi (fare ciò che ci piace). In questo troveremo che abbandonare il fumo non significa rinunciare alla libertà, né si tratta di una sorta di sconfitta del nostro orgoglio. Al contrario, significa realizzare la vera libertà cristiana, "portarci a casa" un abbondante "bottino di guerra"! Se ci gloriamo, ci gloriamo nel Signore!
Preghiamo che il Signore di ogni misericordia vi dia la sapienza ed il discernimento necessario per accogliere nella vostra vita la verità della Sua santa Parola. Amen!

Appendici
Agli inizi degli anni '80 un giapponese, Takeshi Hirayama, pubblicò uno studio statistico che dimostrava che in un campione di 50.000 donne sposate, le mogli dei fumatori, pur non essendo fumatrici, si ammalavano di cancro del polmone con frequenza doppia rispetto alle mogli dei non fumatori. Oggi, è fuori discussione che:
1) Il fumo è causa di morte per il 33% di tutti i casi di tumore, per l'80% dei tumori al polmone, per il 30% delle malattie cardiovascolari, per il 75% di altre malattie respiratorie.
2) Metà delle persone che fumano moriranno a causa di questa abitudine e l'altra metà perderà tra i 20 e i 25 anni di aspettativa di vita. Un giovane che a 25 anni fuma due pacchetti di sigarette al giorno, ha una speranza di vita di 8 anni più breve rispetto a quella di un non fumatore.
3) Il fumo in Italia uccide 10 volte di più degli incidenti stradali.
È così, quella romantica immagine dell'esploratore del '700, o lo stereotipo dell'uomo forte (alla Malboro Country), si trasforma sempre di più nella figura di un perdente (la debole vittima di un vizio da cui, non riesce ad affrancarsi). L'ultimo decesso eclatante per cancro al polmone, è quello dell'ex Beatle George Harrison, che riconobbe sempre la propria responsabilità di ex fumatore.
Il tabacco uccide! Ogni anno il tabacco è responsabile di migliaia di decessi. Un fumatore su dieci vede la propria aspettativa di vita ridursi di 20 anni. Oltre ad alcune forme di cancro, il tabacco causa diverse patologie.
Il tabacco è costoso! Acquistate in pacchetti oppure rollate a mano, le sigarette possono abbassare rapidamente il budget e portare un giovane o una famiglia a difficoltà economiche. Per quanto riguarda le patologie causate dal tabacco, queste comportano enormi spese sanitarie per i contribuenti e per i sistemi sanitari nazionali.
Il tabacco altera! Riduce il gusto, l'olfatto e il sapore. Il tabacco danneggia il corpo all'interno e all'esterno! Il tabacco provoca insufficienza respiratoria e riduce le prestazioni sportive e sessuali, causa impotenza maschile e, nelle donne, provoca gravidanza ectopica, aborto spontaneo e disturba la crescita del bambino. Inoltre, il tabacco rende i capelli opachi e inaridisce la pelle, rendendola grigia.
Il tabacco è una droga! Il tabacco crea una dipendenza rapida alla quale è molto difficile sottrarsi. La prima sigaretta, spesso accesa per entrare a fare parte di un gruppo, può essere pericolosa.
Il tabacco apre la porta ad altre dipendenze! Chi dipende dall'alcool o da altre droghe, che siano leggere (hashish, cannabis) o pesanti, ha cominciato per lo più con una dipendenza dal tabacco.
Il tabacco è pericoloso per chi sta vicino al fumatore! A parte il fastidio sofferto dai parenti del fumatore, il fumo causa disagio e malattie immediate o a lungo termine. I bambini in particolare sono vulnerabili al fumo degli altri.
Oggi il tabacco è fuori moda! Per i giovani spesso il tabacco è associato con il turbamento o la ribellione malcelata contro l'autorità e la società in generale. In molti posti come i mezzi e i locali pubblici, il fumo è generalmente proibito. Fumare è diventato un atto che si consuma segretamente, in un luogo isolato, sempre più consapevoli dei pericoli che

rappresenta. Il fumatore può sembrare un irresponsabile, un individualista, al quale non importa di sé o degli altri.

Perché e come smettere?

Quando smetti con il tabacco, riacquisti il gusto e l'olfatto in pochi giorni. Quando smetti con il tabacco, riacquisti una respirazione più regolare e naturale.
Quando smetti con il tabacco, riacquisti un ritmo di vita più stabile, un sonno davvero ristoratore. Quando smetti con il tabacco, riacquisti la serenità e il gusto dimenticato per la vita: lo stress, l'ansia e l'irascibilità provocati dalla perdita del vizio spariscono rapidamente (i metodi terapeutici possono aiutarti) e i vantaggi relativi prendono subito il sopravvento sui lati spiacevoli.
Quando smetti con il tabacco spendi meno soldi e ne risparmi pure. "Mettere via" il denaro che inizialmente veniva speso in tabacco per un progetto a cui teniamo è una buona motivazione. L'aumento di peso osservato durante la perdita del vizio si stabilizza in media entro tre mesi. Quando smetti con il tabacco, la pelle e i capelli riacquistano un aspetto più sano, oltre al fatto che le dita, i denti e l'alito non mostrano più i segni del vizio. Quando smetti con il tabacco, riacquisti il tuo posto in società; la comparsa di numerosi posti dove non si fuma ti permette di vivere una vita sana e normale, evitando la tentazione permanente del tabacco. Non importa che tu sia un fumatore regolare, occasionale, più giovane o più anziano, è sempre il momento giusto per smettere di fumare, anche se devi provarci più volte.

Come convincersi?

Il fumo passivo colpisce due tipi di popolazione:
- I bambini, che non possono difendersi.
- Gli adulti non fumatori, che devono essere consapevoli dei pericoli ed evitarli.

Anche prima della nascita un bambino può essere una vittima del tabacco. Ovviamente ciò è vero se la madre fuma o se è una non fumatrice che subisce il fumo del padre, oppure se si trova in un ambiente fumoso. Le conseguenze possono essere nascita prematura, malformazioni e peso corporeo alla nascita estremamente basso. Per i bambini piccoli, un ambiente fumoso comporta infezioni alle vie respiratorie e otiti, contribuisce agli attacchi asmatici e rappresenta un fattore di rischio di morte in culla. Il bambino non è consapevole del pericolo che rappresenta il fumo di tabacco e non cerca di proteggersi. Un bambino che trascorre l'80% del tempo in ambienti chiusi inalando fumo svilupperà un'abitudine e successivamente una dipendenza. Il fumo contiene oltre 4000 prodotti, la maggior parte

tossici, e 40 sostanze cancerogene che vengono inalate dal fumatore e da chi gli sta vicino. Un non fumatore con un partner che fuma ha un rischio maggiore del 25% di cancro ai polmoni. Sono possibili anche altre patologie, per esempio malattie cardiovascolari.
Arieggiare una stanza fumosa minimizza l'odore di tabacco, ma elimina solo parzialmente le componenti chimiche di cui è fatto il fumo. La qualità dell'aria in un locale dove è stato un fumatore rimane pessima anche dopo che il fumatore se n'è andato. Anche se i luoghi pubblici tendono ad essere aree dove è vietato fumare, talvolta è difficile evitare il disturbo del tabacco. Per stare bene, chi non fuma preferirà luoghi dove il fumo è proibito (bar, ristoranti, discoteche…).

Adattato da Paolo Castello.: "*Is Smoking a Sin"?* Di Tony Warren, in *The Mountain Retreat*, del 12.6.2001, revisione del 14.6.2001. In: http://members.aol.com/twarren14/smoking.html.